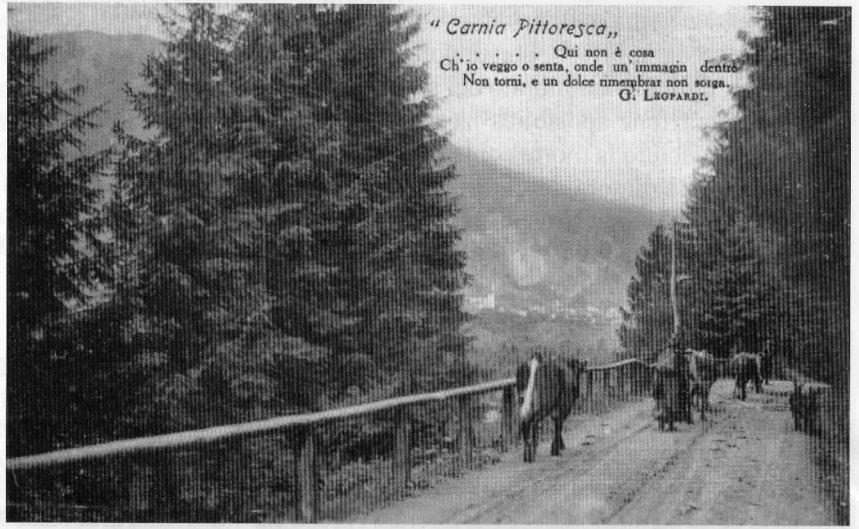
Il Missus

Cari Paluzzani,

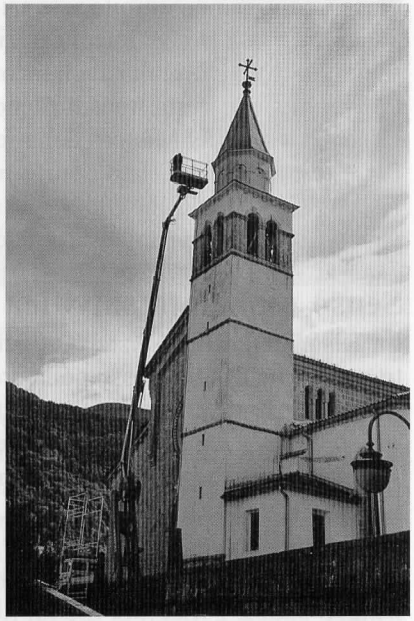
Il Vostro valente Silvano Cattaruzza mi ha invitato ad intervenire su temi musicali, e, visto il periodo, sul Natale. I miei impegni, che vanno oltre le previsioni, non mi consentono di farlo come vorrei, però approfitto dell'occasione per far parlare di una forma musicale natalizia tipicamente friulana, il Missus, e di un noto storico del Friuli, Mons. Giuseppe Vale, grande fonte di notizie dei primi del '900.

Il Vale nacque a Gemona il 2 gennaio del 1877 da famiglia operaia. Frequentò gli studi ginnasiali a Gemona e nel 1891 passò al Seminario Arcivescovile di Udine. Fu ordinato sacerdote il 3 giugno 1900, e si spense a Udine il 16 maggio del 1950. Del Vale Giuseppe Marchetti ha scritto: "fu l'archivio vivente della storia ecclesiastica friulana; scrisse numerosissimi opuscoli, monografie e saggi (circa 120 titoli) sull'origine e sulle vicende di paesi, istituti, chiese, conventi, riti ecc., del Friuli".

Non è una scelta casuale la mia, perché il prossimo 15 dicembre eseguiremo il Missus a due voci femminili di Vittorio Franz (nativo di Moggio Udinese) alla Chiesa Monumentale di San Francesco di Pescia (Pistoia), nell'ambito di un concerto del Festival Organistico dell'Associazione Spettacolo Cultura (la solita…) con due soprani, Sissy Raffaelli, di Pescia, e Noemi Virzì, siciliana, che avete conosciuto praticamente debuttante, accompagnate all'organo da me. Nello stesso concerto eseguiremo altri due brani friulani, "Christnacht" del Vostro Carl Piutti, e "Vergine Madre" di Albino Perosa. Sarà l'occasione anche per riscoprire una composizione di un monaco vallombrosano del Monastero di S. Giuseppe di Pescia, sul testo della "Supplicatio pro pace" di S.S. Benedetto XV, emanata da quel Pontefice durante la prima guerra mondiale. Detto ciò, vi lascio con le notizie del Vale sul Missus, e prometto di ritagliarmi più tempo per il prossimo numero.



"Il prof. Trinko ha constatato altra volta che l'uso di cantare il Missus, cioè quel tratto del Vangelo di S. Luca che va dal versetto 26 al 38 del primo capitolo, durante la novena del Natale, è esclusivamente friulano. E lo possiamo riconfermare osservando che in nessun formulario di preci per quella novena, stampato fuori del Friuli, troviamo il Missus come parte integrante di tale funzione. Ho detto a bella posta integrante; difatti quelle preghiere che seguono il Missus (preghiere assai povere e che sarebbe utile avvivare di forme migliori) non sono altro che considerazioni dedotte dal tratto evangelico così che non vi si vede in esse altro che un cenno vago al mistero natalizio, mentre la meditazione si fonda quasi unicamente sul mistero dell'Incarnazione. Questa costumanza è talmente penetrata nel sentimento popolare, che non si dice tra il popolo: andiamo alla novena del Natale – quando si vuole invitare qualcuno ad assistere a quella funzione, ma invece: andiamo a sentire il Missus. Il come poi ed il quando si sia introdotta, non lo sappiamo di certo..., abbiamo però un dato certo, ed è l'istituzione in Friuli della novena del Natale fatta dal patriarca Francesco Barbaro (1596 – 1616) nella chiesa di S. Maria di Castello ad Udine. L'esempio si andò in seguito propagando negli altri luoghi della diocesi man mano che i parroci facevano domanda alla curia patriarcale, ed attualmente è di uso comune. Come poi sia stato introdotto nel formulario il Missus non lo possiamo accertare, ma ci è lecito appoggiare la ragione della sua introduzione a costumanze legate fortemente al rito antico della chiesa aquileiese. Il Codex Evangeliorum Redhigeranus ci attesta che nel rito aquileiese, come si usa anche oggi nel rito ambrosiano, durante la settimana precedente il Natale si leggeva il tratto di S. Luca (I. 26, 38) "Mense sexto messus est angelus Gabriel..." fin dal VII od VIII secolo. Nei secoli del medio-evo, noi troviamo questo stesso tratto del Vangelo messo in musica e servire per il "mistero o rappresentatio in annunciatione beatae Mariae Virginis"...".



Paluzza 29 maggio 2007 - Si pittura a nuovo il campanile della Chiesa di Santa Maria.

Tralascio per brevità una dotta relazione del Vale sulla messa in scena del "mistero" che, come si evince, era eseguito durante la festa dell'Annunciazione, e non a Natale.

"Abolito dal patriarca Barbaro il rito aquileiese e per conseguenza anche la rappresentazione (del "mistero"), ed istituita dallo stesso la novena di Natale, è probabile che il canto del Missus sia stato trasportato dalla festa dell'Annunciazione alla novena del Natale, rientrando di nuovo in chiesa quello che fino dal secolo XIV era uscito ... Finalmente il genio inarrivabile di Mons. Jacopo Tomadini raggiunse la perfezione, e ci diede nel suo grande Missus il miglior saggio di questo genere, facendo rivivere nelle nostre chiese lo spirito di quell'idillico tratto del Vangelo".

Tengo a riportare una nota conclusiva del Vale sul Missus di Franz che eseguiremo a Pescia: *"Le orme di questo grande (Tomadini) sono seguite attualmente dal suo discepolo, il Maestro Vittorio Franz, il quale dopo averci dato in passato parecchi Missus scritti con criteri buoni, ora ci si presenta con questo che, senza tema di esagerare, possiamo dire il meglio riuscito ed il più adatto a ravvivare anche nelle piccole chiese della nostra diocesi il gusto liturgico e nel medesimo tempo drammatico dei nostri antichi padri ".*

(tratto dall'introduzione al Missus op. 29 di V. Franz, di Mons. Giuseppe Vale – Udine – febbraio 1905). Buone feste.

Marco Ghiglione